

Trasferita da Padova a Monselice il tribunale annulla lo spostamento

Cassiera del Conad vince la causa seguita da Filcams Cgil: aveva avuto 200 euro di spese di trasporto

Carlo Bellotto / MONSELICE

Il Tribunale di Padova ha confermato l'illegittimità del trasferimento disposto da Sgr Market srl, società del gruppo Conad, nei confronti di una dipendente part-time del punto vendita di Padova Corte Bezzeca, ordinandone il reintegro nella sede originaria e condannando l'azienda anche al pagamento delle spese processuali. La sentenza, pronunciata dal giudice del lavoro in sede d'appello all'inizio di aprile 2026, conferma integralmente quanto già stabilito in primo grado nel febbraio 2025 e rappresenta l'epilogo, almeno per il momento, di una vertenza sindacale seguita dalla Filcams Cgil Padova con il patrocinio dell'avvocato Giancarlo Moro.

Nel dispositivo, il Tribunale «accerta e dichiara la nullità del trasferimento della lavoratrice presso l'unità locale di Monselice» e dispone il ripristino del rapporto di lavoro presso il punto vendita di Padova Corte Bezzeca. Una

decisione che restituisce alla dipendente il posto originario e che, secondo il sindacato, riafferma importanti principi di tutela nel settore della grande distribuzione organizzata. La vicenda risale al settembre 2024, quando la lavoratrice – impiegata come cassiera con contratto part-time da 20 ore settimanali nel supermercato Conad di via Ostiala Gallenia, a Padova – era stata improvvisamente trasferita nel punto vendita di Monselice. Una scelta contestata fin da subito dalla Filcams Cgil, che aveva impugnato il provvedimento ritenendolo privo di adeguate motivazioni organizzative. Secondo quanto sostenuto dal sindacato nel corso della causa, il trasferimento avrebbe avuto conseguenze pesanti sul piano economico e personale. La dipendente, infatti, non disponendo di un'automobile, avrebbe dovuto affrontare spese di trasporto superiori ai 200 euro al mese per raggiungere la nuova sede di lavoro. Una cifra signifi-



Una cassiera al lavoro in un supermercato

cativa rispetto a un contratto part-time di 20 ore settimanali, tale da incidere in maniera rilevante sul reddito percepito. «Una scelta che abbiamo contestato fin da subito – aveva spiegato Marquidas Moccia, allora segretaria generale della Filcams Cgil Padova – non solo per la sua oggettiva insostenibilità economica,

ma anche per la tempistica e per le modalità con cui era stato individuato il personale coinvolto». Nel procedimento il Tribunale ha escluso la fondatezza delle motivazioni addotte dall'azienda. In particolare, non è stata ritenuta convincente la tesi secondo cui la lavoratrice sarebbe stata trasferita a Monselice per

contribuire alla formazione del personale del nuovo punto vendita. Dall'istruttoria sarebbe infatti emerso che le casse del supermercato utilizzavano programmi diversi rispetto a quelli in uso nella sede di Padova, tanto che la stessa dipendente avrebbe dovuto essere prima formata sui nuovi sistemi.

Pur non ravvisando una finalità ritorsiva dietro il provvedimento – circostanza ipotizzata dal sindacato – il giudice ha comunque ritenuto il trasferimento illegittimo, evidenziando l'assenza di reali esigenze aziendali e il grave pregiudizio che la decisione avrebbe comportato per la lavoratrice. «Il Tribunale ha ribadito un principio fondamentale – sottolinea l'attuale segretaria generale della Filcams Cgil Padova, Giorgia Marchioro –: il potere direttivo del datore di lavoro non può essere esercitato in modo tale da compromettere la dignità, la vita privata e la stessa sussistenza del lavoratore». —

Cassiera trasferita, fa causa e ritorna a lavorare a Padova

LA DECISIONE

PADOVA Arriva un riconoscimento importante per una cassiera in lotta per il reintegro: la vicenda ha avuto inizio nel settembre del 2024, quando la lavoratrice – impiegata presso il punto vendita Conad di Padova, situato in via Ostiala Galliena, con un contratto part-time da 20 ore settimanali – era stata trasferita senza alcun preavviso a Monselice.

Una scelta contestata fin dall'inizio dalla Filcams Cgil di Padova, come confermato da Marquidas Moccia, all'epoca segretaria generale dell'ente: non solo per le strette tempistiche, ma anche per «l'oggettiva insostenibilità economica: la lavoratrice, priva di auto, avrebbe dovuto sostenere spese di trasporto superiori ai 200 euro al mese, erodendo oltre il 20% del salario».

A generare dubbi, contribuiva anche la modalità di selezione del personale, dato che il trasferimento si inseriva in una fa-

se di gestione degli impiegati che ha visto coinvolte lavoratrici storicamente vicine all'organizzazione sindacale.

Questi fatti avevano mobilitato il sindacato in sostegno della cassiera, la quale aveva ottenuto una prima vittoria da parte del Tribunale del lavoro nel febbraio del 2025, che aveva avanzato dei motivi per dubitare della congruità del trasferimento, una tesi che è stata confermata dalla sentenza d'appello, emessa agli inizi di questo mese, con cui è stata ribadita la nullità della decisione aziendale.

Prosegue Giorgia Marchioro, oggi segretaria generale della Filcams Cgil: «È stata infatti smentita la tesi delle presunte esigenze formative: la lavoratrice sarebbe dovuta servire per formare il personale del nuovo punto vendita, ma le casse di Monselice utilizzano programmi diversi, sui quali la stessa lavoratrice avrebbe dovuto essere a sua volta formata».

Il Tribunale, rivela l'attuale segretaria, avrebbe inoltre riconosciuto il grave pregiudizio economico e personale che la dipendente avrebbe subito. Marchioro prosegue, manifestando soddisfazione per aver vinto il primo ricorso e il giudizio d'appello, e conclude: «Ci auguriamo ora che Conad prenda atto di una pronuncia così chiara, evitando di procedere con un terzo grado di giudizio».

IL SUO NUOVO PUNTO VENDITA SAREBBE STATO A MONSELICE MA NON ERA FORMATA PER OPERARE SUL SISTEMA DI PAGAMENTO